Anno XLI — Sabato 22 giugno 1907 — Conto corrente con la posta — N. 148

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA LEGGE MILITARE ALLA CAMERA

Roma 21. — Presiede Marcora.

Si torna alla discussione sulle spese militari.

Parla per primo *Felissent* svolgendo un ordine del giorno perchè l'esercito venga rafforzato in modo da porlo in grado di fronteggiare gli eventi che si stanno maturando ». Lo svolge dimostrando che nessuna guerra può dare speranza di vittoria se non è preceduta da una sufficiente preparazione che finora è mancata per Venezia, per la costiera Adriatica e per la valle del Po. Dimostra altresì come sia necessario eseguire un piano completo di ferrovie strategiche verso il confine orientale per le esigenze di un eventuale concentramento di truppe. Occorre però un'indagine severa e serena sull'amministrazione militare per garantire il paese.

Raccomanda anche ordinamenti migliori per l'esercito. Vuole anch'egli il ministro della guerra borghese. Non vuole inoltre che l'esercito sia mandato a far servizio d'ordine pubblico.

Queste e altre opinioni suscitano vivo interesse venendo da un ex capitano di cavalleria qual'è l'on. Felissent. Molte delle sue affermazioni demolitrici di sistemi e consuetudini che perdurano nell'esercito e nelle amministrazioni militari producono approvazioni e applausi all'Estrema. La Camera si è fatta imponente e accresce il successo dell'oratore.

Parlano contro *Ferrarini* e *Aroldi* dell'estrema poco ascoltati.

Guerci dice che voterà la legge.

Marioni presenta uno dei tanti ordini contrari.

La Commissione dei Cinque

Il presidente proclama il risultato della votazione per la nomina della Commissione dei cinque che esaminerà il processo Nasi.

Votanti 299, astenuti 7. Hanno avuto voti: gli onor. Fani 152, Alessio 132, Grippo 127, Calissano 121, Bianchi Leonardo 87. Si proclamano eletti.

Hanno poi avuti voti: Manna 57, Turati 35, Daneo 33, Spirito Francesco 11, Mariotti 10, Giusso 8, schede bianche 5.

Il discorso d'un deputato friulano

L'on. Francesco Rota ha parlato altre volte alla Camera — ma il suo primo importante discorso è stato quello di ieri sulla difesa della frontiera orientale. Ed ha prodotto viva impressione.

I nostri telegrammi di ieri, sul successo del dep. di S. Vito, vengono confermati dai giornali romani e dal *Corriere della Sera*, il quale ebbe per telefono un largo brano del discorso e così dopo averlo pubblicato riferisce: « *Vivi applausi anche dalle tribune; l'oratore resta sorpreso e confuso tra i molti* » « *Bene* » *e* « *bravo* » *!; più di cento deputati si recano a stringergli la mano* ».

Noi pubblichiamo oggi il testo intero del discorso (Vedi III pagina) con la soddisfazione più schietta per l'accoglienza fatta alla parola sincera e forte, del giovane deputato friulano, che affrontava uno dei più gravi problemi nazionali, attirando l'attenzione e l'approvazione, non solo della Camera, ma del pubblico italiano.

Era, più che utile, necessario che da questo Friuli così tenacemente operoso, così disinteressamente devoto alla patria, sorgesse una voce aperta sincera convinta a proclamare l'urgenza della difesa orientale.

Dopo un'attesa forse un po' lunga, questa voce s'è fatta udire ed autorevolmente; e noi registriamo il fatto come un augurio, osiamo dire come una garanzia che finalmente si porrà mano a costituire saldamente la difesa della patria. Intanto all'on. Rota mandiamo dal Friuli, il saluto riconoscente.

LA RIVOLTA NEL MEZZOGIORNO DELLA FRANCIA

Trecento soldati ammutinati

Partono provvisti di cartuccie per andare a sparare sui corazzieri

Parigi, 20. — A mezzogiorno si è tenuto un Consiglio di Gabinetto. Clemenceau ha comunicato ai consiglieri gravissime notizie, giunte dall'Aude, che destano a Parigi enorme impressione.

Trecento soldati del 17° reggimento di linea, dopo aver saccheggiato una caserma rubandovi ciascuno 200 cartucce, si sono avviati per recarsi a Narbona ad uccidere i corazzieri che spararono sulla folla. E sono partiti infatti.

A Beziers, ove giunsero alle 6.30 di stamane, non essendo riusciti a farsi accogliere nella caserma dell' 81° reggimento, i trecento disertori incaricarono il sotto prefetto di proporre a Clemenceau di ritornare all'Aude a condizione che non fossero oggetto di nessuna misura disciplinare.

Chiesero infine di poter rientrare nella loro antica caserma di Beziers.

Clemenceau fece immediatamente rispondere che rifiutava di parlamentare e non accettava nessuna condizione. I ministri approvarono completamente il suo operato.

Questo incidente dà la misura della gravità eccezionale della situazione.

**

Ecco, secondo informazioni dirette, come sarebbe avvenuto l'ammutinamento del 17° fanteria ad Agde.

Il fatto ebbe origine dall'arresto di un soldato eseguito dai gendarmi.

La folla si assembrò e liberò l'arrestato, poi si recò alla caserma vecchia invitando i soldati ad uscirne. Circa 500 uomini il seguirono, sfondarono la porta di una polveriera e si provvidero di cartuccie, dirigendosi poscia verso la nuova caserma per unirsi all'altro battaglione. Quivi trovarono opposizione.

Furono sparati dei colpi di fucile verso i resistenti, che si sbandarono in tutte le direzioni. Così ridotto di circa la metà, il 17° reggimento si mise in marcia per Bèziers ove giunse con la musica in testa alle ore sei del mattino.

Avanti di partire i ribelli distrussero tutto quanto era nelle caserme ad Agde.

A Bèziers poi si accamparono nella piazza del teatro occupandola. I cittadini portarono loro viveri e fecero una colletta consegnando il denaro ai caporali.

Parecchi ufficiali superiori tentarono di chiamare i ribelli al dovere, ma senza risultato.

Il *Debats* afferma sotto riserva esservi stato uno scontro fra l'81 ed il 17 con feriti da ambe le parti.

Il generale Bailloud potè giungere a Beziers con rinforzi di artiglieria.

Continuano gli ammutinamenti delle truppe

Un dispaccio alla *Libertè* da Bèziers annuncia che l'81° fanteria evacuò la caserma del 17° andando ad occupare quella del 13° cacciatori.

Gli ammutinati poterono così rientrare alle loro caserme. Si spera di calmarli.

Si smentisce pure che nello scontro fra l' 81° e il 17° vi siano stati feriti entrambi tirarono in aria.

Si annuncia il prossimo arrivo a Beziers del 100° fanteria partito dal campo di Larzac. Il 100° vorrebbe unirsi al 17° per marciare su Narbona e vendicare la popolazione; ma questa notizia è da accogliersi con riserva, perchè è pubblicata dalla *Libertè* che fa una furibonda e faziosa opposizione al Governo.

La voce delle dimissioni di Briand

Il *Gaulois* pubblica la nota seguente: Riproduciamo a titolo di documento e con riserva la voce corsa ieri sera con persistenza nei circoli politici che Briand, ministro della istruzione in presenza dei gravi fatti che si svolgono a Narbona ed a Montpellier avrebbe deciso di dimettersi qualunque sia il risultato della discussione della Camera non volendo solidalizzarsi più a lungo col ministro Clemenceau.

Gli ammutinati si sottomettono al generale Bailloud

Il generale Bailloud recatosi solo con uno stendardo a parlamentare presso gli ammutinati ottenne la loro sottomissione.

Si conferma che i soldati si lasciarono trascinare dai borghesi senza rendersi conto della gravità del loro atto.

Si spera che il Governo sarà clemente. Si smentisce la nuova rivolta del 100° fanteria.

Clemenceau alla Camera ottiene un voto di fiducia

Parigi, 21. — Alla Camera si svolge oggi l'interpellanza sulle rivolte del Mezzogiorno.

Clemenceau ricorda la moderazione dei corazzieri che mantennero l'ordine al momento dell'arresto di Ferroul e la brutalità della folla che prese a sassate gli agenti e la truppa. Un centinaio di soldati rimasero feriti.

Clemenceau dice che i contadini tornarono alle loro dimore e approva la condotta del generale che non volle impegnare una battaglia con gli incendiarii (*applausi*). La peggiore sventura sarebbe ora che il Governo capitolasse dinanzi alla soldatesca indisciplinata (*nuovi applausi*). I militari ammutinati furono invitati a raggiungere i loro corpi. L'autorità terrà conto della loro sottomissione; gli ammutinati non sono disertori. (*Mormorii al Centro*).

Clemenceau aggiunge che non si fece loro alcuna concessione. Abbiamo bisogno della fiducia della Camera per continuare la repressione (*movimenti prolungati, qualche applauso*).

Parlano Millerand, Jaurès ed altri, ma si finisce con un voto di fiducia dato con 328 favorevoli e 227 contrari.

CRONACA PROVINCIALE

Da S. VITO al Tagliamento

Prova di falciatrici — Le onoranze pel centenario della nascita di Garibaldi — II. Mostra bovina distrettuale

Ci scrivono in data 21:

Oggi alla presenza di numerosissimi agricoltori intervenuti da ogni comune del distretto e dai distretti limitrofi, ebbe luogo nell'Agenzia dott. Pascatti (località Pissarelle), per lodevole iniziativa del Circolo Agricolo di S. Vito e della Cattedra di Agricoltura — una pubblica prova di falciatrici.

Tipi rappresentanti erano gli ultimi modelli della Osborne e della Deerning. Le due macchine mantennero felicemente la fama che le rende, da tanti anni, così apprezzate e diffuse nel nostro Friuli.

Nonostante la superficie dei prati non si presentasse tale da rendere agevole e spedito il procedere delle macchine, pure lo sfalcio delle erbe si verificò con esito ottimo, lasciando in tutti gli intervenuti la impressione di quanto guadagnerebbe la industria dei campi se, dove è possibile, si costituisse il lavoro rapido ed economico della macchina a quello faticoso e dispendioso dell'uomo.

Auguriamo che il Circolo di S. Vito e la Cattedra Ambulante continuino a rendere pubblici questi istruttivi esperimenti.

**

Ieri sera il Consiglio della Società operaia dopo aver trattati alcuni oggetti d'ordinaria amministrazione, decise all'unanimità di commemorare il centenario della nascita di Garibaldi, col pubblicare un manifesto, apporre una corona alla lapide che ricorda l'Eroe e tenere una pubblica conferenza, preferendo possibilmente quale oratore il sig. Cristofoli dott. prof. Pietro, ex garibaldino, dei Mille, nativo di S. Vito, ora residente a Genova.

Nominò un Comitato composto dei soci: Petracco avv. Piergiorgio, nob. Tullio avv. Francesco, cav. Marco avv. Polo, cav. Gattorno dott. Giorgio, Perulli Amilcare e Zannier Domenico, i quali, unitamente alla presidenza sociale, esperiscano le pratiche opportune per concretare un programma di onoranze dell'Uomo che si vuol commemorare.

Prima di sciogliere la seduta, il presidente sig. Antonio de Michieli, alzatosi in piedi, con voce commossa disse: « Signori, prima di chiudere gli occhi al sonno eterno, voglio, quale ex ufficiale garibaldino, recarmi a Caprera a porgere l'ultimo omaggio di venerazione al mio generale! »

I consiglieri accolsero con vivi applausi le parole del loro presidente, il quale venne poi delegato, insieme agli altri due soci Zannier Domenico e Zannier Luigi a rappresentare questo Sodalizio operaio, ai prossimi festeggiamenti che avranno luogo a Roma ed a Caprera in onore dell' Eroe dei due mondi.

**

Nella prossima settimana la speciale Commissione, nominata dal Comitato Ordinatore della Mostra, inizierà la visita delle stalle. Serva questo d'avviso agli allevatori di tutti i comuni appartenenti al distretto.

La Mostra venne fissata pel 6 settembre p. v. (primo venerdì del mese).

Da CORDENONS

Un sacerdote che ci lascia — La 2ª condotta medica

Ci scrivono in data 21:

Dopo un'anno di permanenza fra noi, oggi parte quel carissimo giovane ed ottimo Sacerdote che è don Giovanni Veguaduzzo. Fu dal suo Vescovo destinato come cooperatore del vecchio Parroco di Viezzo in Comune di Azzano X.

L'egregio Sacerdote si era fatto qui conoscere per uomo mite, cortese con tutti, affettuoso cogli infermi e coi miseri, amico di tutti, galantuomo e prete fedele alla sua sacra missione. E un triste destino quello di Cordenons di dover perdere le buone persone, e dover sopportare la presenza continuata delle pessime!

**

Il concorso alla nuova condotta medico-chirurgica, testè istituita da questo Comune, si chiuse ieri: i concorrenti sono tre soli: pochi davvero di fronte all'opinione di coloro che prevedevano 20, 30 concorrenti, e di coloro che vedono molti medici *a spasso*.

Purtroppo che invece oggi i medici scarseggiano, mentre i bisogni e le esigenze della Società crescono! Basti dire che sono oltre 20 le condotte mediche in Provincia prive del titolare: basti dire che concorsi a condotte mediche, come quello della vicina Fontanafredda, si chiudono senza concorrenti. I giovani dell'Italia settentrionale abbandonano gli studi della medicina, Belle Lettere, Arti, ecc. perchè tali professioni, mentre esigono molto da chi le esercita, non danno il relativo compenso, rendono la vita disagiata, infelice, intollerabile. Un povero medico che ha studiato 20 anni, che esercita la professione più difficile, e più pregna di responsabilità, che vuol essere onesto e galantuomo guadagna molte meno di un impiegatello di un fiorente opificio, meno di un muratore, di un fabbro ferraio!!!

Da VALVASONE

Grandiose feste per S. Pietro

Ci scrivono in data 21:

Il giorno 29 corr. ricorre la tradizionale sagra di S. Pietro.

Ce n'è per tutti i gusti: la processione per chi vorrà adorare la magnifica statua di S. Pietro del Besarel; Ballo sulla piattaforma, con orchestra locale, ed illuminazione fantastica; Gran Concerto della famosa Banda del 79.° Regg. Fanteria, gentilmente concessa, e di cui vi manderò il programma. Poi, splendidi fuochi artificiali, e treno speciale nella notte. Caffè, birrerie, alberghi e trattorie non ne mancano. Anzi!

Giovanotti avanti! La festa è per voi. Se volete parlarvi senza toccarvi, abbiamo ora qui anche il telefono.

Per chi non balla.... mah! Apra bene gli occhi e le orecchie, e godrà lo stesso.

I. von V.

Da TARCENTO

Esercizio abusivo dell'arte medica e farmaceutica

Ci scrivono in data 2:

Da qualche tempo il nostro brigadiere dei carabinieri sospettava che certa Papinutti Ida, donna sulla quarantina, abitante in Artegna, spacciasse dei medicinali, somministrati chissà con qual criterio, nei paesi circonvicini.

Ieri recatosi a Sammardenchia, incontrò la donna in casa di certo Vidoni Giovanni, e dopo una breve visita alla sporta che teneva con sè, potè dichiararla in contravvenzione, avendo rinvenuto in essa delle pozioni di decotto.

Recatosi poi in Artegna nell'abitazione della Papinutti, ebbe a rinvenire una vera farmacia.

La donna si arbitrava pure di fare la medichessa prescrivendo ricette.

(Vedi Cronaca Provinciale in II pag.)

PERCHE' NON SI PRENDE MOGLIE?

Le cause sono molte e varie, ma su tutte predomina questa: molti uomini specialmente nelle classi medie, non si ammogliano perchè non trovano fanciulle abbastanza ricche, e molte fanciulle, benchè fornite di buona dote, rinunciano all'uomo amato perchè non gode di sufficiente ricchezza.

E' adunque la *caccia alla dote* — questo fenomeno così demoralizzante della vita moderna — la causa della diminuzione, sempre crescente, dei matrimoni.

Di qui la eccedenza della popolazione femminile in confronto con quella maschile, eccedenza così notevole in certe nazioni, come la Germania, dove circa un milione di donne sono predestinate a rimaner senza marito. Quale rimedio ad un tale stato di cose? Uno solo: liberare la società dal guaio dei matrimoni di interesse, dal sistema della dote, speciale alle razze latine, perchè viene da Roma, dove anticamente si adoperò allo scopo di emancipare la donna patrizia dalla servitù coniugale. Ma questo sistema, che allora poteva essere un rimedio, ora è diventato un danno. L'uomo è per tal modo tratto al matrimonio dal calcolo materiale, più che dall'inclinazione, dal sentimento dell'amore; e la donna si sposa spesso unicamente per avere una posizione, o per acquistare gli agi... o almeno la indipendenza della vita.

Triste, tristissima cosa, contro cui tutti gli uomini di cuore — tutti gli uomini pensosi dell'avvenire — dovrebbero insorgere!

Perchè non vale il dire che la realtà — la brutale realtà! — insegna come anche nei matrimoni d'amore, o almeno d'inclinazione e di simpatia, non manchino gli elementi di discordia. Se il matrimonio senza dote ha anch'esso degli inconvenienti, ha pure dei grandi vantaggi morali e sovratutti questo: che tanto il marito come la moglie sentono la loro assoluta solidarietà e sono quindi meglio compresi del dovere che hanno, di dividere insieme piccoli e grossi crucci, dolori e sventure.

Ma i tempi e le esigenze si fanno sempre più difficili, e non tutti possono fare l'arduo passo senza badare alle parole che i nuovi tempi appunto hanno scritto sulla bandiera del matrimonio: *Prudenza e previdenza*.

Ma c'è un mezzo pratico ed efficace, che potrà forse togliere, o almeno diminuire, tutti questi guai e dare a questo atto, così importante della vita, tutta la sua poesia. E questo mezzo è suggerito da una donna, da una scrittrice di ingegno e di cuore, la signora G. von Pestzen, la quale ha scritto queste belle e nobili parole, degne veramente di essere riportate ed additate perchè si comprenda che è ora finalmente che si ritorni, per il bene e l'interesse di tutti, alla cara ed aurea semplicità della vita:

« Bisogna cercar di liberare la società dal guaio dei matrimoni d'interesse; e per ottenere questo nella misura del possibile, non vi è che un mezzo pratico ed efficace: tornare alla semplicità, rinunziando, non già a quei bisogni della vita che sono naturale conseguenza del presente stadio della civiltà, ma alle esigenze superflue, conseguenza di uno stupido spirito di imitazione, di un malinteso ideale di bellezza, di un disconoscimento di ciò che dà vero valore alla vita e che la rende degna di essere vissuta.

« Una maggiore semplicità di abitudini, una diminuzione delle esigenze avrebbero indubbiamente l'effetto di far aumentare il numero dei matrioni di inclinazione, ossia delle unioni che hanno le maggiori probabilità di infondere nella razza nuova vitalità.

« Di questo movimento le donne dovrebbero prendere la bella e feconda iniziativa: sono esse che, comprendendo nella educazione delle fanciulle l'esercizio pratico dell'economia domestica e con esso l'abitudine della modestia e del risparmio, dovrebbero intraprendere coraggiosamente la lotta contro il lusso.

« Un po' alla volta il movimento si estenderebbe: dalle pareti domestiche si diffonderebbe a tutte le manifestazioni della vita pubblica; più scarse di numero, più semplici e più significative diventerebbero le feste e le cerimonie, ed a poco a poco penetrerebbe in tutti

gli animi la persuasione che non è ricco chi molto possiede, bensì chi di poco abbisogna ». *Olga*

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

INTERESSI PUBBLICI

La nostra Stazione ferroviaria

Ci scrivono in data 21:

Ci è grato tener dietro alle pratiche per ottenere l'ampliamento della nostra stazione ferroviaria nella speranza che le promesse lanciate da lor signori di Roma, fin qui vane, sortano una buona volta l'effetto desiderato nell'interesse delle nostre industrie in continuo rapido progredimento.

L'altr'ieri, al cav. Antonio Polese, Presidente della locale Unione Esercenti che non lascia nulla d'intentato per raggiungere il lodevole scopo, pervenne la seguente lettera del comm. Morpurgo, benemerito presidente della Camera di Commercio di Udine:

« Il comm. Bianchi, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, in seguito alle premure fattegli per l'ampliamento e la sistemazione generale delle ferrovie della stazione di Pordenone, comunica a questa Camera che, stante la necessità di limitare per quest'anno i lavori ai soli atti a facilitare il servizio merci, si provvederà per Pordenone ad aumentare per ora soltanto i binari di carico e scarico, salvo ad ampliare, prossimamente, i piani caricatori e magazzini e sistemare i binari di ricevimento e ricovero dei treni.

« Per quanto poi concerne la lamentata deficienza del fabbricato viaggiatori, il Direttore Generale dichiara che si riserva di far esaminare e studiare i provvedimenti opportuni. »

Da questa lettera, si apprende con piacere che quest'anno *qualcosa* si farà. Ci lusinghiamo di vedere, e tosto, soddisfatta questa cambiale a breve scadenza dell'onor. Bianchi e inviamo da queste colonne un vivo plauso all'interessamento dell'onor. Morpurgo che coadiuvato dai solerti consiglieri della Camera di Commercio cav. G. Raetz e cav. L. Galvani e dall'onor. Monti, speriamo possa dalle Ferrovie dello Stato farci eseguire quei lavori che per la importante nostra stazione sono impellente necessità.

Ancora l'arresto del dott. Franchi per grave reato

Perdura l'impressione penosa per l'arresto del dott. Enrico Franchi, medico di Chions, di cui il nostro fonogramma di ieri. Il dott. Franchi valente professionista, era a Chions da oltre un anno e non consta abbia dato origine a lagni. Sembra avesse l'intenzione di lasciare la condotta di Chions per esercitare altrove, e più vicino la sua professione. Stamane fu sottoposto ad un lungo interrogatorio dal Giudice Istruttore avv. Boiano; i veri motivi dell'arresto che devono esser gravi se l'arresto vien mantenuto, s'ignorano: anzitutto è da escludersi in via assoluta si tratti di procurato aborto.

Nei vari commenti, nelle varie versioni v'ha certo dell'esagerato poichè la fantasia popolare vi ricama sopra con facilità incredibile.

L'autorità giudiziaria naturalmente si tiene nel dovuto riserbo, ciò nullameno si parla con insistenza e forse non è fuor di luogo, che l'arresto sia dovuto al ricatto consumato e anche tentato dal dott. Franchi in pregiudizio d'una signora che ricorse recentemente alla sua arte e che essendo perciò in suo potere il danneggiarla moralmente mise a prezzo il silenzio.

Egli avrebbe, per tacere, ricevuto da questa signora, per più d'una volta e non volontariamente, dei compensi in denaro. La richiesta, rinnovatasi in questi ultimi tempi avrebbe provocato un'inchiesta che portò all'arresto. Questa la versione che più si appoggerebbe a realtà, versione che non possiamo per ora confermare.

Per debito di cronisti dobbiamo poi notar che anche il dott. Franchi, come ogni professionista, non poteva non aver chi gli nutrisse rancore e si narra infatti che l'arresto non fu provocato, come dicemmo, dalla formale denuncia della danneggiata.

Vi sarebbe di mezzo, ci si dice, qualche rivalità di professione: anche questa versione, quantunque il grave delitto ascritto al dott. Franchi esista, può esser vera: ad ogni modo non non mancheremo d'informarci e di riferire.

Da CIVIDALE

Un altro posto di medico vacante

Ci scrivono in data 22:

Nella valle di S. Leonardo, dopo la partenza dell'egregio dott. Filaferro, è vacante il posto di medico consorziale comuni di S. Leonardo, Stregna, Grimacco, Drenchia.

Oggi, per la rinuncia del dott. Castellani Lodovico, si rende vacante la condotta medica di Tarcetta e Rodda.

Data la contemporaneità di questi posti vacanti, con altri della provincia nostra, crediamo non riesca tanto facile il provvedere con la dovuta sollecitudine, alle necessità mediche dei luoghi suindicati.

Da MUZZANA del Turgnano

Disgrazia

Ci scrivono in data 20:

Ieri sera certo Franceschinis Angelo, quindicenne, guidava due giovani armente che tiravano un carro carico di fieno. Sopra il carro era salito il padre del giovanetto, Franceschinis Giacomo.

Al punto chiamato prato Moreton, mentre passavano un tratto di strada parallelo alla strada ferrata, sopraggiunse il diretto e le mucche, imbizzarrite, si diedero a corsa precipitosa. Il povero Angelo allora fece ogni sforzo per fermarle e le fermò difatti dopo circa 100 metri, ma il povero vecchio per le forti scosse fo balzato a terra e, caduto malamente, riportò la frattura dell'osso al polso destro e la slogatura del femore destro.

Sul luogo accorse prontamente il medico locale dott. Giussani che, fattolo trasportare in casa dei Franceschinis prodigò tutte le cure necessarie dichiarando che il poveretto ne avrà per parecchi giorni. *Ciclo*

DALLA CARNIA

Da FORNI DI SOPRA

La lettera del medico suicida

Ecco il testo della lettera lasciata dal povero medico dott. Ruggero Zattiero che si uccise esplodendosi un colpo di fucile sotto il mento:

Forni di Sopra 19 giugno 1907.

Atto di mia ultima incoscienza!

Mi hanno perseguitato per atti commessi durante la mia vita giovanile, quando è più facile il fallo e quando si è stati vittima di chi era più vecchio di me.

Per quella via stessa hanno voluto trascinarmi forzatamente, perseguitarmi sempre senza che nessuno abbia avuto la bontà di correggermi.

Giuro di non aver agito che sotto la forte impressione di sentirmi sempre perseguitato per quella via che mi vollero far rovinare.

Mi hanno rovinato la mente ed il cuore!

La mia coscienza l'ha conosciuta soltanto Iddio.

Hanno tentato tutti i mezzi possibili e sono riusciti vincitori. Perdonate a mia moglie che ha voluto portarmi un po' di conforto, i figli l'assomiglino per bontà. Soltanto Iddio mi perdoni!»

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

LA COMMEDIA DELLE ONORANZE

Pochi forse se l'aspettavano, ma insomma è così. — Alla testa delle onoranze a Garibaldi si è messo il cittadino Luigi Pignat. Ma raccontiamo con ordine.

I lettori avranno ieri veduto la rinuncia fatta dai reduci, non si sa per quale improvviso sgomento, di restare a capo della commemorazione per la quale avevano già trovato come oratore un insigne commilitone, Riccardo Luzzatto, ed avevano preso accordi con varie associazioni che non appartengono ai gruppi sovversivi.

Non sappiamo se quei vecchi soldati di Garibaldi e di Vittorio Emanuele si illudessero, raccogliendosi nella ritirata, di far cessare gli attacchi contro di loro della stampa socialista e radicale; nella ingenuità di combattenti di altre battaglie militari e civili forse l'ebbero quest'illusione. Ma proprio ieri in risposta alla loro rinuncia, il *Paese* diceva che si era voluto strappare ai Reduci la direzione della commemorazione, perchè questa non *« venga subordinata a scopi particolari e reconditi che noi non vogliamo indagare. »*

Questa è una grave e cattiva insinuazione, che quei cittadini, i quali hanno onoratamente in guerra e in pace, servito la patria e la libertà non meritavano. Così perdio! non si abusa della bontà delle persone anziane della cui rettitudine nessuno deve dubitare; così si diventa strumenti di quei livori personali che Giuseppe Garibaldi se tornasse al mondo prenderebbe a scudisciate sui deretani.

Ma non basta. Ringraziati a quel modo i veterani, fu spedito il seguente telegramma all'on. Riccardo Luzzatto:

« Reduci intendevano manifestazione Garibaldi avesse carattere strettamente ufficiale iersera rinunciarono iniziativa di fronte costituzione comitato eletto maggioranza associazioni cittadine per organizzare manifestazione popolare.

« Nome associazioni preghiamovi caldamente essere nostro oratore attendiamo vostra cortesia risposta telegrafica.

Cosattini - Giusti - Pignat ».

Non è vero che i reduci volessero che la manifestazione avesse carattere strettamente ufficiale; Le deliberazioni prese in sala di scherma lo smentiscono assolutamente. I reduci volevano la dimostrazione di tutte le classi di popolo, affratellate in un'ora di elevazione civile e patriottica.

Ma così non volevano coloro che tirano i fili, stando di dietro ad aspettare, perchè se si fosse fatto così essi non avrebbero potuto far vedere che razza di patriottoni sono diventati e come, quando si tratta di pubbliche dimostrazioni, essi devono avere il monopolio.

Ma almeno avessero la correttezza, non diciamo la lealtà, di venir avanti loro, per dare un po' di autorevolezza a queste evoluzioni. Come volete che la cittadinanza non capisca che si tratta d'una rappresentazione fatta per conto di terzi dal fotografo Pignat e dagli altri due anabattisti?

Eh! via, un po' di più di serietà signori. E se volete che in piazza, per onorare Garibaldi, non scenda nessuno, neanche i vecchi garibaldini, senza il vostro permesso, fatelo con più sincerità; e non lasciate che il sipario si alzi prima della preparazione della scena, affinchè non si veda che tutto viene congegnato in modo da far venire fuori all'ultima ora qualche onorevole « stropabuso ».

L'avviso ufficiale per gli esami nelle Scuole medie

Esami di licenza Liceale

E' sede di esame di licenza liceale nelle due sessioni di luglio e ottobre 1907 il R. Liceo Jacopo Stellini di Udine.

Le prove scritte della sessione di luglio avranno luogo nell'ordine e nei giorni seguenti alle ore 8.

Lunedì 1 luglio Componimento italiano — Martedì 2 id. Versione dal latino in italiano — Venerdì 5 id. Versione dall'italiano in latino.

Le prove scritte della sessione di ottobre avranno luogo:

Martedì 1 ottobre Componimento italiano — Mercoledì 2 id. Versione dal latino in italiano — Sabato 5 id. Versione dall'italiano in latino.

Le prove orali avranno principio dopo le prove scritte, nel giorno che sarà fissato dalla Commissione esaminatrice.

Esami di licenza Ginnasiale

Gli esami di licenza ginnasiale avranno luogo presso il R. Ginnasio di Udine e Cividale nei giorni seguenti:

Sessione di luglio — lunedì 1 luglio alle ore 8, componimento italiano — martedì 2 id, id., versione dall'italiano in latino — mercoledì 3 id. id., versione dal latino in italiano — venerdì 5 id. id. versione dal greco in italiano — sabato 6 id. id., versione dall'italiano in francese.

Sessione di ottobre — martedì 1 ottobre alle ore 8, componimento italiano — mercoledì 2 id. id., versione dall'italiano in latino — giovedì 3 id. id., versione del latino in italiano — venerdì 4 id. id., versione dal greco in italiano — sabato 5 id. id. versione dall'italiano in francese.

Esami di licenza dalle R. S. Tecniche di Udine, Cividale e Pordenone

Le prove scritte di licenza presso le R. Scuole Tecniche di Udine, Cividale e Pordenone comincieranno nella I. sessione lunedì 1 luglio e nella seconda martedì 10 ottobre alle ore otto.

Esami di Licenza Normale

Sono sedi di esami di licenza le R. Scuole Normali femminili di Udine e S. Pietro al Natisone e maschile di Sacile.

Le prove scritte avranno luogo nell'ordine e nei giorni seguenti:

Sessione di luglio. — Lunedì 1. luglio alle ore 8 Italiano — martedì 2 id. id., Pedagogia — mercoledì 3 id. id., Matematica.

Sessione di ottobre. — Martedì 1 ottobre alle ore 8 italiano — mercoledì 2 id. id. pedagogia — giovedì 3 id. id. Matematica.

Esami di Licenza Complementare

Le prove scritte degli esami di licenza complementare nelle R. Scuole Normali Femminili di Udine e di San Pietro al Natisone, cominceranno col componimento italiano venerdì 5 luglio alle ore 8 per la sessione estiva, e lunedì 7 ottobre alle ore 8 per la sessione autunnale.

Esami di ammissione e di integrazione nelle Scuole Classiche, Tecniche, Complementari e Normali

1. Gli esami di ammissione alle classi ginnasiali, liceali, tecniche e complementari, esclusa la prima, cominceranno col componimento italiano nella sessione estiva in tutte le scuole lunedì 1 luglio, e in quella autunnale martedì 1 ottobre alle ore 8.

2. Gli esami di integrazione avranno luogo nei giorni che saranno stabiliti dai Capi degli Istituti.

Esami di promozione (unica sessione di ottobre)

Gli esami di promozione cominceranno col componimento italiano in tutte le Scuole classiche, tecniche, complementari e normali il 1 ottobre alle ore 8.

Licenza dal Corso complementare all'Istituto femminile Uccellis

Le prove scritte nella sessione di luglio si faranno nei giorni sopra indicati per la licenza complementare nelle scuole normali governative, e nella sessione autunnale nei giorni 8 ottobre e seguenti col medesimo ordine sopra indicato.

A questi esami non potranno presentarsi che le allieve del terzo corso complementare dell'Istituto Uccellis.

Commissione provinciale di Beneficenza ed Assistenza Pubblica

(*Seduta del 12 giugno 1907*)

Affari approvati

Casarsa. Congregazione di Carità. Investimento somme. — S. Daniele. Monte di Pietà. Collocamento a riposo del Cassiere e sostituzione. *Udine.* — Ospitale civile. Vendita terreno al Comune *idem. idem.*— Affranco L. 6000 a debito ditta Sellevati. *Idem. idem.* — Fornitura tessuti in economia. Gonars Palazzolo della Stella, Porcia. — Congregazione di Carità. Bilancio 1907. S. Daniele. — Congregazione di Carità. Aumento salario all'inserviente Del Mas. Latisana. — Spedale. Vendita beni. *Udine.* — Ospitale Fornitura energia elettrica ed impegnativa con il Comune. Gemona. — Congregazione Carità. Contratto d'appalto dell'Ospitale. S. Vito al Tagliamento. — Istituto Falieri. Viali. Bilancio 1907. *Udine.* — Monte di Pietà. Affittanza casa. *Udine.* — Istituto Micesio. Affitto beni di S. Gottardo. Brugnera. — Legato Milani. Autorizzazione a stare in lite.

Oggi il "Giornale di Udine „ esce in sei pagine

Le deliberazioni della Giunta. Nella seduta di ieri la Giunta municipale ha preso le seguenti deliberazioni:

— Ha concretato l'ordine del giorno per la seduta consigliare del 28 corrente giugno.

— Ha autorizzato la spesa occorrente per riparazioni urgenti alla barriera daziaria di Porta Gemona.

— Ha disposto l'adattamento ad uso uffici per la Direzione Generale delle Scuole dei locali al II. piano della casa in Via Rialto.

— Ha in via d'urgenza autorizzato i lavori per la puntellazione della facciata del Duomo e per la demolizione della parte superiore della muratura della facciata stessa, nonchè di un tratto del coperto aderente.

— Ha demandato al sig. Sindaco la nomina del Comitato suggerito dalla Commissione Prov. dei monumenti, per lo studio del progetto per il restauro definitivo della facciata del Duomo.

— Ha disposto che compatibilmente coi mezzi disponibili, si provveda nelle strade, non fornite di bocchette all'innaffiamento col mezzo di botti.

L'opera di collaborazione dell'Associazione Agraria Friulana presso il Ministero di Agricoltura, I. e C. Al Consiglio superiore dell'Agricoltura, funzionante in seno al Ministero di Agricoltura, I. e C. l'Associazione Agraria Friulana è stata eletta dalle Istituzioni Agrarie delle provincie di Verona, Vicenza, Rovigo, Padova, Venezia, Treviso, Belluno e Udine, quale rappresentante della intera Regione Veneta.

Al Consiglio Superiore del Lavoro funzionante in seno al Ministero di Agricoltura I. e C. — Data la natura degli argomenti (contratti di lavoro, leggi pro emigranti temporanei, lavoro festivo, lavoro notturno, ecc. ecc.) non possiamo dare ampio riferimento delle moderne correnti di idee manifestate nelle ultime sedute della ultima settimana.

Dobbiamo però fare eccezione per la parte attivissima presa in tutte le discussioni dal consigliere del lavoro, avv. P. Capellani, vice-presidente dell'Associazione Agraria Friulana, e in ispecial modo in quella pomeridiana del 19 corr., in cui il Consiglio trattò degli elementi indispensabili alla redazione dei disegni di legge favorevoli agli emigranti temporanei.

Alla Commissione antifilosserica centrale funzionante in seno al Ministero di Agricoltura I. e C.

Nelle ultime sedute della Commissione Consultiva per la fillossera tenutesi in Roma, venne largamente discusso il programma da esplicarsi in Friuli a vantaggio della ricostituzione dei vigneti e della lotta antifillosserica.

Su proposta del cav. dott. Domenico Rubini, che in seno alla Commissione rappresentava gli interessi della nostra regione, venne deliberato di largamente sussidiare il Consorzio Antifillosserico Friulano per la creazione di un vasto cantiere e vivaio sulla destra del Tagliamento, e di affidare tutto il lavoro di esplorazione e di difesa della zona ancora immune al Consorzio stesso.

L'estrazione dei giurati che presteranno servizio nella sessione della Corte d'Assise che si aprirà il 16 luglio p. v. ebbe luogo ieri nell'aula delle udienze civili di questo Tribunale alla presenza del Presidente avv. nob. Lupati assistito dai giudici Antiga e Turchetti e coll'intervento del sostituto procuratore del Re avv. Tescari. Ecco l'elenco dei giurati estratto:

Ordinari: Comessatti Giuseppe fu Francesco, Fagagna; Marzinotto Luigi fu Benedetto, Udine; Ferrario Reginaldo di Pietro, Udine; del Frari Sante fu Nicolò, Sequals; Conti Luigi fu Giovanni, Udine; Braidotti Vittorio fu Matteo, Udine; Cudugnello ing. Enrico fu Pietro, Udine; Stroili cav. Daniele fu Francesco, Gemona; Nava Edoardo fu Carlo, Codroipo; Monici dott. Emilio fu Girolamo, Udine; Raetz Guglielmo di Federico, Cordenons; Cavallari dott. cav. Eugenio di Paolo, Udine; Sabbadini avv. Giuseppe fu Valentino, Codroipo, Iseppi G. B. di Girolamo, Gemona, Micoli Luigi di Gio. Maria, Udine, Spezzotti G. B. fu Luigi, Udine, Giuliani Carlo fu Ambrogio di Camponogaro, Casetta G. B. fu Antonio, Pordenone; Raber Giovanni fu Cirillo, Comeglians; Ciriani avv. Marco di Marco, Spilimbergo; Girardini avv. Giuseppe fu Felice, Udine; Cantarutti Ugo fu Giuseppe, Cisterna; Montegnacco dott. Sebastiano fu Urbano di Tarcento, Candussio dott. Giuseppe, fu Pietro, Tolmezzo; Della Santa Nicolò fu Giuseppe, Udine; Vanelli Andrea fu Luigi, Palmanova; d'Andrea Camillo fu Giovanni, Meduno; Solito Michele fu Leonardo Codroipo; Caratti avv. Umberto fu Francesco, Udine; Cigolotti dott. Prospero fu Sante, Moggio Udinese.

Complementari: Pancera di Zoppola co. Camillo di Nicolò, Zoppola; Querini dott. Antonio fu Annibale, Pordenone; Guesutta Candido di Luigi, Latisana; Campeis avv. Giuseppe, di G. B. Udine; Tremonti Luigi fu Marino, Udine; Tamburlini Antonio, fu Giuseppe, Morteglian, Ellero dott. Arturo fu Antonio, Pordenone, Zanussi Sentelmonte fu Francesco, Visinale; Pasquali dott. Domenico fu G. B. Cividale; Boranga Giovanni di Silvio da Maniago.

Supplenti: Camavitto Ugo fu Daniele; Caselotti Italico fu Luigi; Florio co. Filippo fu Francesco, Feruglio avvocato Angelo fu Pier Raimondo, Anderloni Luigi fu Antonio, Cantarutti Federico, fu G. B., Cassi Gellio fu Giulio, Fantini Vittorio di G. B., Dal Dan Antonio di Vincenzo, Alboretti Emilio di Francesco, tutti di Udine.

Nuove levatrici friulane. Nell'elenco delle allieve che quest'anno conseguirono il diploma di levatrice all'Università di Padova, troviamo le seguenti che appartengono alla Provincia di Udine:

Gregoratti Maria da Bagnaria Arsa — Rossi Ida di Palmanova — Bocchese Argia di Udine — Cosuzzi Luciana di Attimis (Udine) — Cernoia Antonietta di Sovogna — Gracco Giuliana di Rigolato — Monaco Anna di Fagagna — Zucchiatti Noemi di Majano.

Per i richiamati alle armi. La Presidenza della Società di Tiro a Segno di Udine ricorda che domani domenica 23 corr. dalle ore 7 1/2 alle 11 e dalle 14 alle 17 nel poligono di Cividale si eseguiranno le lezioni regolamentari per i soli soci richiamati.

Il saggio di scherma. Domani alle 16 e mezzo nella palestra della Società Udinese di Ginnastica e Scherma avrà luogo il saggio finale di scherma.

Terrà la smarra il maestro Vittorio Sartori di Gorizia, che gentilmente aderì all'invito.

Cinematografo Pettini. Abbiamo già annunciato che dal 25 al 30 corr. mese si produrrà in questo teatro il Cinematografo Pettini, uno dei più rinomati e perfetti del genere per quanto ne dissero i giornali di Venezia ove agì ultimamente al teatro Rossini con ottimo successo.

Le rappresentazioni saranno ogni sera variate con programmi nuovi.

Festa da ballo alla « Cargnella ». Ricorrendo domani domenica la tradizionale sagra di S. Luigi nel cortile della Trattoria « alla Cargnella » fuori porta Gemona avrà luogo una grandiosa festa da ballo con la distinta orchestra Blasich.

Mancia competente a chi riporterà al sig. G. Griffaldi in Via Cavallotti N. 44.

Un pappagallo cenerino-codarosso fuggito colla catenella.

Il discorso dell'on. Francesco Rota sulla difesa del Confine Orientale

pronunciato nella seduta del 20 giugno

(Dal resoconto della Camera dei dep.)

L'esordio

Pres. Ha la parola l'on. Francesco Rota.

Rota. Rappresentante di un Collegio posto presso l'estremo confine orientale d'Italia sento il dovere di prendere la parola sopra quest'argomento d'importanza gravissima.

Senza ombra di preconcetti militaristi, senza idee irredentiste io vi esporrò una serie di fatti tali che a me sembrano indice sicuro di una situazione pericolosa che il Governo ha il dovere di fronteggiare con la massima energia e con la massima sollecitudine.

Credo inutile rievocare i continui e dolorosi incidenti che resero per lo passato poco cordiali i rapporti fra noi ed il Governo austriaco, nè parlarvi dei sentimenti continuamente manifestati nei circoli militari dell'Impero alleato, nè dei fatti di Riva, di Cattaro, di Innsbruck, di Opicina, di Graz, di Fiume, di Zara, di Sussak, ecc. solo a questi accenno perchè dimostrano in modo sicuro quali siano i sentimenti che alcune popolazioni dell'Impero alleato nutrono a nostro riguardo: ed inutile pure trovo di parlarvi dell'Albania e della Macedonia, ove la penetrazione austriaca si esercita ormai senza alcun mistero; mi limiterò alla parte militare, senza aver la pretesa di pronunciare un discorso, perchè la semplice esposizione dei fatti nella loro nuda realtà parla con fredda ma forte eloquenza e confido che la Camera mi accorderà pochi minuti di benevola attenzione.

La preparazione dell'Austria

La preparazione militare che l'Austria va svolgendo verso il nostro confine con indefessa e minuziosa cura le assicura un superiorità così manifesta in forza della quale se disgraziatamente oggi scoppiasse un conflitto, le nostre truppe si troverebbero a ben duro cimento.

Quando tre anni or sono alle Delegazioni austriache si chiese un credito suppletivo di circa 400 milioni di corone per l'esercito, e specialmente per la marina, l'opinione pubblica italiana rimase commossa e si invocarono provvedimenti per la nostra difesa, ma come al solito noi che dimentichiamo troppo rapidamente e non prevediamo quasi mai, occupati dalle troppo facili crisi parlamentari, si perdette un tempo prezioso e ci si affidò alla fortuna.

Intanto, di là dal confine si seguitò agguerire e l'esercito e la marina.

Si chiese un credito supplettivo di 38 milioni per i nuovi cannoni.

Si presentò un progetto di legge per il contingente. Si organizzò un servizio di vigilanza alla frontiera italiana. Si crearono tre reggimenti di alpini del tipo dei nostri e si scaglionarono lungo la frontiera ove si organizzarono le formazioni della Landsturm, creando depositi di armi e di munizioni.

Si chiude tutta la frontiera in modo formidabile con numerosi forti bene armati, con campi trincerati e piazze forti.

Entro quest'anno l'armata austro-ungarica comincerà ad essere fornita di cannoni modernissimi a tiro rapido.

S'introduce l'artiglieria anche nelle due Landwehrs divenute ormai esercito permanente.

Nell'esercito comune si propone la costituzione di 14 reggimenti di artiglieria.

A Riva di Trento si mandano delle barche smontabili e si fornisce il forte di potenti riflettori elettrici.

Oggi, in 24 ore l'impero vicino potrebbe portare sulla linea del confine oltre 100 mila uomini perchè questo consente il suo sistema di mobilitazione. Si vuole trasportare il corpo d'armata da Przemsil a Lubiana cioè dalla frontiera russa e quella italiana.

A Cortina d'Ampezzo in luglio per lungo tempo si trattennero 150 ufficiali di Stato Maggiore per eseguire rilievi topografici e poscia passarono nel Trentino.

In agosto per un mese furono in Gorizia gli allievi dell'Accademia Militare di Vienna sotto la guida di ufficiali superiori.

Molti battaglioni dall'interno sono arrivati nel Trentino e nel Friuli orientale dove si costruirono caserme al confine.

Solo nel Goriziano v'è più forza che in tutto il Veneto orientale, da Padova compresa, al confine.

Non contenti della formidabile Pola si arma Cattaro con batterie moderne.

A Zara si costruiscono dei forti sull'Isola Lunga ed a Gravosa.

E' progettata la riduzione di Sebenico a grande porto con opere di fortificazione nelle isole che fronteggiano questa città (Zlarin, Zurl, Proviscio, Zelen, e sullo scoglio Zupè).

Si impiantano 9 stazioni radio-telegrafiche lungo la costa Adriatica da Pola a Cattaro (Pola, Sansego, Lussimpiccolo, Isola Lunga, Isola Zuri, Sebenico, Ragosnica, Lissa e Cattaro.

Nè l'attività militare si arresta ai forti ed alle armi.

Il 19 Luglio dell'anno scorso si inaugurava con pompa un tronco importantissimo della ferrovia strategica che da Salisburgo per Assling va a Trieste, ferrovia che fu voluta dal Beck ex capo di Stato Maggiore e che costerà quando sarà tutta ultimata 420 milioni di corone. Venne inaugurata dall'attuale capo di Stato Maggiore dell'esercito con un discorso che ne metteva francamente in evidenza l'importanza militare.

Si progetta la ferrovia da Zara attraverso la Croazia fino a S. Pietro.

Si costruiscono con grande dispendio strade ordinarie per congiungere le posizioni del Trentino a quelle del Cadore e per spostare rapidamente le truppe per vie traverse e si arriva a tanta minuziosa cura da offrire larghi sussidii alle strade vicinali di confine.

Sono ormai costruite alle stazioni ferroviarie lunghi piani caricatori militari.

L'ordine del giorno dell'amm. Montecuccoli

L'anno scorso ebbero luogo nell'Adriatico le grandi manovre ed io vi rammento l'ordine del giorno del Vice-Ammiraglio Montecuccoli: « Il desiderio di S. Altezza Imperiale è che la flotta diventi così forte da compiere tutto il suo compito nell'Adriatico, sortire alla ricerca e sconfiggere il nemico eventuale ».

Onorevoli Colleghi, il Ministero della Guerra austriaco ha bene assoluto il suo compito: il Governo alleato ha fatto il suo dovere: noi però non dobbiamo limitarci alla sola ammirazione, è tempo che si cominci ad imitare i nostri vicini; ma purtroppo da noi fino ad ora poco o nulla si è fatto. Dalla morte del Generale Pianell ci siamo quasi dimenticati di avere una frontiera orientale: i forti sono pochi ed antiquati, le linee ferroviarie insufficienti le guarnigioni meschine.

Il Friuli senza soldati

Nella provincia di Udine, che è la più grande del Veneto e che si trova all'estremo confine, vi sono 4 squadroni di cavalleria e tre battaglioni di fanteria e durante l'estate un battaglione di alpini; e noi qui abbiamo una parte della frontiera che corre in rasa pianura, bizzarramente fra i campi, segnata da pali e da cippi, poichè l'Isonzo è in territorio austriaco e da qui, da questa porta spalancata, vennero giù i barbari ed invasori.

Roma qui costruì Aquileia, sede di legioni e fino a tanto che Aquileia resistette, Roma non tremò: i Veneziani eressero Palmanova, forte arnese di guerra, ora smantellata, e la terza Italia risorta a dignità di nazione, oggi che le condizioni finanziarie le permettono di pensare seriamente alla sua difesa, non ha saputo fino ad ora che togliere ad Udine la sede del Distretto militare per portarla a Sacile, facendo chiaramente comprendere che in caso di conflitto tutta una nobile provincia verrebbe irremissibilmente abbandonata con immensa ripercussione morale sullo spirito della nazione.

E le promesse del ministro?

Nella scorsa estate pareva, Onorevole Ministro della Guerra, che Ella avesse a promettere un completo programma per rafforzare le nostre difese e riordinare il nostro esercito che ne ha grande ed urgente bisogno.

Ma temo purtroppo che si seguiti con le mezze misure e che quanto si propone sia affatto insufficiente: eppure si sa che siamo senza cannoni moderni, che i forti sono poco validi, che Venezia per terra è indifesa e male sul mare; che serpeggia vivo malcontento fra gli ufficiali ed i sottufficiali, che non abbiano che scarse truppe ai confini, che mancano i mezzi e le linee per trasportarle rapidamente.

Ed ora io a Lei chiedo se coi provvedimenti che Ella propone si possa assicurare la difesa del territorio nazionale senza abbandono di parte di esso, abbandono che moralmente sarebbe un delitto, praticamente riescirebbe esiziale all'esito di una campagna in un paese impressionabile come il nostro. Io porto qui la voce delle forti popolazioni di frontiera, che giustamente impressionate dai preparativi serissimi del vicino Impero, chiedono una franca ed onesta parola che le rassicuri, fortemente dubitando che i provvedimenti proposti siano il risultato di un compromesso e siano insufficienti a sopperire alle impellenti necessità della difesa. Non dobbiamo scordare che nell'Oriente Europeo possono insorgere serii conflitti d'interesse e che la triste eventualità di una guerra non si deve ascrivere ai sogni.

Il nostro dovere

Oggi è nostro dovere di guardare risolutamente in faccia alla situazione per prevenire funesti eventi e provvedere a sorprese che potrebbero essere fatali alla vita della nazione.

Il Governo ha le sue responsabilità che certamente sono gravissime; ma io credo che in cosa di tanta importanza sia dovere di ogni deputato, all'infuori di ogni idea di partito, che qui e fuori di qui ci divide, di cercare la nota della concordia per l'avvenire e per la sicurezza del nostro paese.

In quest'ora importantissima della nostra vita politica, mentre tutto un popolo industre e frugale con slancio mirabile lavora per la propria elevazione morale ed economica, io confido che nel Parlamento Italiano abbia a vibrare forte il palpito dell'anima della Patria.

La ventilazione

Omero pretende che l'accorto Re d'Itaca, il più greco fra i greci, abbia fatto una provvista di vento imprigionandolo entro degli otri; che poi sgonfiava collo spingere un flusso di aria contro le vele del naviglio, immote o stanche forse per la perigrinazione lunga attraverso i mari. Così rincorò gli sfiduciati compagni e li persuase all'estremo viaggio, onde venne a lui fama non minore chequella acquistata per le ingegnose astuzie nell'espugnazione di Troia.

Per lungo volgere d'anni, l'episodio dell'Odissea parve inverosimile, ma la scienza moderna che ne fa intravvedere la completa conquista dell'aria, realizzerà fra non molto anche l'omerico mito.

Così come siam presso a volare meglio d'Icaro potremo altresì, con degli apparecchi d'inaudita potenza, aspirare dell'aria, quando nel mezzo degli oceani le vele s'abbattono sferzando le armature cigolanti, e spingerla contro la vasta superficie della tela spiegata al vento artificiale.

Il nuovo sistema non richiederà forse una spesa maggiore che quella pel combustibile nelle macchine motrici attuali. Del resto i due congegni di propulsione potrebbero combinarsi ingegnosamente in un tipo nuovo di *nave-mista*, facendo in modo che la motrice agisca sull'aspiratore.

L'aria rinchiusa entro grandi recipienti ad una pressione enorme, per la tendenza ad espandersi, formerebbe nell'uscire delle correnti intense da dirigersi contro le vele, riproducendo con ingegnosità una parte almeno dell'enorme forza che muove le frondi ed agita ed accavalla le onde nel turbine. La corrente gasosa opportunamente diretta, pure imprimendo una certa velocità al naviglio non, produrrebbe che un leggero incresparsi della superficie liquida incostante, giacchè il serbatoio d'energia verebbe collocato nell'interno.

E forse anche si riuscirà ad inventare un apparato speciale allo scopo di reagire sul vento che domina con soverchia violenza, dirigendo contro le nubi temporalesche delle forti correnti con successo maggiore delle benemerite artiglierie grandinifughe le quali ci hanno dato modo di scongiurare la caduta della grandine nell'ambito dei nostri possedimenti per poi farla generosamente riversare sui campi dei vicini. Nel che non sarà mai abbastanza ammirato lo spirito di fratellanza e la squisita gentilezza della pseudoscienza moderna.

Quali nuovi ed incommensurabili orizzonti non si svolgono dinnanzi a noi nella storia dei progressi della vera scienza! Un senso di legittimo orgoglio ci sorprende anche nolenti nell'assistere a questa graduale conquista sulle cieche forze della Natura!

Ci sembra di scorgere nel suo pieno corso una maestosa corrente dall'acque fulgide, volta in romorosi vortici e cascate diretta e saggiamente guidata fra due sponde in mezzo a vaste praterie. Nulla vale ad arrestare il flusso grandioso, che trova pace soltanto nella serena immensità dell'Oceano. Così la scienza nostra posa innanzi all'enigma dell'Infinito.

Ma la squadra degli intelligenti lavoratori prosegue nelle vie pur sempre nuove, pe' campi non ancor dissodati, che il compito è grande anche nei limiti del Conoscibile.

Così l'uomo riesce ad imitare il volo degli uccelli ed a concentrare l'energia fragorosa del fulmine; che meraviglia se potrà signoreggiare i venti? -

L'elemento fluido, il cui moto si manifesta nella corrente aerea così definita, fu già pesato fin d'un secolo fa ad opera di Lavoisier. Per più di cinquant'anni la sua energia fu oggetto di studii pazienti. Si giunse così a determinare le varie direzioni e le intensità dei venti dominanti in pressochè tutte le regioni del globo, rendendo così un enorme servigio alla navigazione.

Ma un'applicazione scientifica, per quanto diversa, forse altrettanto utile è quella fatta per la ventilazione. Essa comprende l'aereazione degli ambienti come sale di teatro, officine, scuole etc. non solo, ma anche l'aspirazione del pulviscolo tossico o nocivo, l'eliminazione di gaz non respirabili, la ventilazione delle mine, dei pozzi e delle gallerie.

Tre sono i tipi di apparecchi per ventilazione, cioè i camini ordinari in cui il richiamo d'aria si fa per la differenza di temperatura fra l'ambiente e l'esterno; poi vengono i caminetti a bruciatore ove si utilizza lo stesso principio. Finalmente abbiamo i ventilatori meccanici di uso generale. Vengono adoperati per l'aereazione di bastimenti, di gallerie, mine etc. Inoltre furono introdotti nelle birrerie, distillerie, fabbriche di calce e di cemento.

Innumerevoli sono adunque le industrie in cui si rende necessaria una provvida ventilazione.

Sui diversi apparati ventilatori tratteremo più diffusamente in un prossimo articolo; visto che l'argomento, in allora sarà più che mai, all'ordine del giorno.

Parlare di vento in tempi di canicola è come sorbire un gelato.

E noi siamo convinti ch il lettore, sensibile ai benefici effetti della stampa, ci sarà grato dell'articolo, il quale, ad ogni modo se non produrrà vento, darà sonno.

Dott. Luigi Bassi

La petizione per i porti

al Presidente della Camera dei Deputati

Ci scrivono da S. Giorgio, 21:

Ecco la petizione presentata al Presidente della Camera dei Deputati dagli interessati per l'inclusione nella legge dei porti non compresi nel primo elenco:

I sottoscritti cittadini, a norma dell'art. 57 dello Statuto del Regno, chiedono che nel disegno di legge per le nuove opere marittime siano inclusi i porti in esso non compresi in conformità ai seguenti voti:

1. Che oltre i 24 porti inclusi nel disegno di legge debbano altresì essere compresi tutti quelli pei quali esistono studi, proposte concrete e previsioni di spesa della Commissione Ministeriale;

2. Che le assegnazioni a questi altri porti siano specificate in tabella così come il disegno di legge propone pei 24 porti in esso compresi;

3. Che venga fissata nella legge, in base a determinati criteri, una somma adeguata per provvedere alle poche opere che saranno riconosciute necessarie per gli altri porti amministrati dallo Stato e per quelli di maggiore importanza amministrati dai Comuni;

4. Che venga fissata altra somma adeguata per costruzione e sistemazione di opere necessarie a facilitare lo imbarco e lo sbarco delle merci nelle spiaggie dove ne sia maggiormente riconosciuto il bisogno;

5. Che i contributi degli enti locali pei porti di I, II e III Classe siano ridotti alla metà e ripartiti in 25 anni dopo la completa esecuzione delle opere;

6. Che le opere pei porti di IV classe e quelle di cui al precedente N. 4 vengano fatte dallo Stato e i contributi degli enti locali siano limitati al 10 0|0 come per le Calabrie e ripartiti anch'essi in 25 anni;

7. Che le somme da inscriversi ogni anno nel bilancio dello Stato vengano versate direttamente dal Tesoro alla Cassa dei Depositi e Prestiti in conto corrente fruttifero, come si fa per le bonifiche;

8. Che, fermi restando nel primo quinquennio gli stanziamenti proposti nel disegno di legge, essi vengano fissati, a cominciare dal sesto esercizio, in una somma fra i 9 e i 10 milioni all'anno per un periodo di anni occorrenti ad assicurare la esecuzione integrale del programma portuario in detto periodo ed anche per renderla possibile in tempo più breve mediante mutui con la Cassa dei Depositi e Prestiti e con le Casse di risparmio.

**

Ed ora ecco una breve nota.

Per iniziativa del *Comitato Parlamentare pei Porti non compresi nel disegno di legge* e in seguito a Circolare 2 marzo p. p. N. 416 del Sindaco di S. Giorgio di Nogaro, la Petizione venne sottoscritta da 1458 cittadini ripartiti fra i Comuni interessati al miglioramento dei porti di *Nogaro* e di Canalmuro di Porto Buso.

Notevoli le sottoscrizioni di:

S. Giorgio di Nogaro	N. 451
Udine compresa la Dep. Prov.	» 103
Palmanova	» 162
Cividale	» 125
Pordenone	» 50
Tolmezzo	» 40
Latisana	» 25
Mortegliano	» 78
Tricesimo	» 101
Carlino	» 76

VOCI DEL PUBBLICO

Lo stato di tre vie

Ci scrivono:

Caro *Giornale di Udine*,

Permetti una domanda? Tu che sei, a quanto sembra, bene addentro nelle cose della nostra Municipalità, sai dirmi se quei signori che reggono tanto democraticamente la pubblica cosa abbiano conoscenza che nella nostra città esistono delle vie denominate Bertaldia, Ronchi e di Mezzo?

Ti domando ciò perchè ho osservato che dette vie sono lasciate in completo abbandono come non esistessero.

Infatti, mentre in quasi tutte le altre, il patrio Municipio pensa a collocare bocche d'acqua per l'innaffiamento e per gli incendi, od a bagnarle magari col sistema antidiluviano delle botti, nelle vie suddette, per la mancanza assoluta di dette cure, si soffoca dalla polvere che entra dappertutto, e si corre il rischio, in caso malaugurato d'incendio, di far la fine dei polli allo spiedo.

E' vero che le vie stesse sono sotto la tutela miracolosa di S. Antonio, il protettore delle bestie, ma, a parte la soddisfazione che può arrecare la tutela stessa, questa, si persuadano i signori della nostra municipalità, proprio non basta.

Tu che sei tanto premuroso per il bene dei tuoi cittadini, raccogli la mia domanda è ricorda a lor signori che la democrazia è governo del popolo e che i governati di via Bertaldia, Ronchi e di Mezzo non sono niente affatto contenti

Un borghigiano.

Asterischi e Parentesi

— Cronache dell'eleganza.

Preghiera di leggere con attenzione.

Sono di moda i *busti* (?) per i piedi, Ne parla, con molta serietà, il redattore delle « Cronache dell'eleganza » nell'*Echo de Paris*. Naturalmente, Parigi è vangelo. Pigliamola sul serio, dunque, anche noi. Sono di moda certe piccole armature di cuoi morbido, destinate appunto a fasciare e a proteggere il collo del piede e la caviglia fragile dei bimbetti che intraprendono le lunghe passeggiate estive. Codesti calzari, morbidi e solidi, si allacciano come una scarpa senza suola e senza punta. I medici e gli igienisti ne dicono un gran bene.

Ed ecco che dalle stesse elegantissime cronache dell'illustre collega parigino imparo oggi... come si possono servire le uova *à la coque* nell'intimità.

Per servire le uova *à la coque* nell'intimità, si usano certi cappuccetti di lana bianca tagliati nella forma d'una testa di gallina. Il cappuccetto si compone di due foglie di flanella ritagliate e cucite insieme con una semplice impuntura: una piccolissima cresta tagliata nella flanella rossa si cuce tra le due foglie bianche: un punto di ricamo in seta gialla raffigura il becco, e due perline gli occhi. Codesto cappuccetto che costituisce la gioia grande dei bimbi, ha il merito di trattenere il calore dell'ovo.

Un'altra piccola novità: non si mangia più il gelato col cucchiaino ma bensì colla forchetta. Proprio, colla forchetta!

Perchè?... Ma! misteri impenatrabili dello *chic!*

**

— La rivoluzione francese nell'intimità.

Usiamo questo termine intimità che è divenuto in tutti i sensi di uso comune.

Sino ad ora la storia della rivoluzione francese era stata scritta da storici di professione che con maggiore o minore arte ne rappresentavano più o meno logicamente e verosimilmente i fatti. Ma quanto più tragico e impressionante sarebbe stato il racconto se gli avvenimenti fossero stati narrati da persone del tempo che scrivessero colla visione ancora vivida innanzi agli occhi di cose che avevano visto poco prima; di fatti dei quali sentissero ancora poco lontano il rumore.

Ora questa storia privata della Rivoluzione francese sta per venire alla luce, e ne dà già alcuni saggi Raimondo de Voguè nella « Revue de Deux Mondes ».

Pierre de Vaissière ha raccolto una serie di corrispondenze, tutte appartenenti a famiglie aristocratiche, che costituiscono un fascio di deposizioni autentiche sui principali avvenimenti che si succedettero in Francia dal 1789 al 1794.

Quelle lettere illustrano in una maniera vivente, e con la maggiore evidenza possibile, quel gran fatto storico che è la morte della nobiltà francese; sono gli accusati e le vittime che parlano, e le loro parole non possono non richiamare l'attenzione dei posteri, che come tali seggono al tribunale della storia. E le corrispondenze private in periodi storici così gravi, così intensi di emozioni, quando un mondo sta per tramontare ed un altro sta per sorgergli d'appresso, acquistano un valore tutto particolare.

« E' un paese orribile il nostro, scrive il marchese di Routrè »; vede un assembramento e scrive: « Mi avvicino per curiosità e per poco non batto il naso in una ghigliottina. Non mi restò che darmela a gambe e corro ancora ».

Ma molti gentiluomini dimostrarono non comune coraggio, e quasi dell'eroismo.

Il visconte Balmondière, vedendo la ghigliottina per la prima volta, esclama e scrive: « Ma è dunque questo lo strumento che fa tanto chiasso? Io non lo

temo! » E pochi giorni dopo saliva al patibolo serenamente.

**

— Il giudizio di un indiano sulla civiltà europea.

E' sempre interessante conoscere i giudizi dei dotti appartenenti a civiltà diversissime dalla nostra, poichè essi si esprimono con franchezza rude nelle acute verità.

Un dotto indù, Bab Bharati, nella rivista « The light of India » ha pubblicato sulla civiltà europea un notevole articolo.

La civiltà europea — scrive Bab Bharati — ha tolto ogni serietà alla vita e l'ha convertita in una commedia, ha fatto sorgere nell'uomo tutta una serie di bisogni artificiali: per soddisfare tali bisogni, l'uomo è divenuto uno schiavo del lavoro, e non conosce il riposo, che è la prima condizione per l'esercizio delle più alte facoltà intellettuali.

L'uomo civile è una specie di macchina sempre in attività; egli non conosce il riposo, e quindi non conosce se stesso e il vero scopo dell'esistenza: egli ha imparato a chiamare libertà la licenza, indipendenza la violazione delle leggi sociali, ha divinizzato la sensualità, ha glorificato il materialismo e la colpa.

Le tanto vantate scoperte scientifiche degli europei hanno fatto molto chiasso, ma hanno poco giovato ai veri e permanenti interessi dell'umanità.

**

— Per finire.

Una signora racconta che, in ricordo della prima questione avuta col marito, ha piantato un albero.

— Che splendida idea! sussurra una signora attempata all'orecchio di suo marito — se noi l'avessimo adottata sin da principio, ora avremmo un bellissimo viale d'alberi nel nostro giardino.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Lang Giuseppe: Lucchini C. e fam. L. 1, Nicolò Foraboschi di Moggio: Malagnini G. 2, Ronzoni I. 2.

Fabris Giuseppe: Malagnini G. 2, Ronzoni I. 1, Pagnutti G. 2, Romano R. 1, Gilberti G. B. 2.

Feruglio Giuseppe d. Broili: L. Blasoni di Flambro 1.

Ferrucci Giacomo: Romano dott. G. B. 1, Ferigo L. 2.

D'Aronco Vigilio: Romano dott. G. B. 1, Deotti V. 1, Ditta G. Grillo 2.

Piutti Nigris Emilia: fam. Di Bert 1. Di Bert Pisolini Teresa: fam. Di Bert 1.

Catterina Carnelutti ved. Angeli: Ronzoni I. 1, F. Lucci 1, fam. Clama 1.

Plaino Attilio: Feruglio avv. A. 1, G. Tam e C. 2.

Giulia de Colle n. Asti: A. De Giudici e figlia 2.

Al Comitato Protettore dell' Infanzia in morte di:

Lang Giuseppe: S. Moro 1, E. Tonini 1, I. Valerio 1.

Cecchini Amelia: Zanella E. 1, Brusin Giovanni 1.

Fabris Giuseppe: ditta P. Gaspardis 1, G. Comessatti 1.

Plaino Attilio: C. Franceschinis 0.75, A. De Carli ved. Bardusco 1.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Lang Giuseppe: Dal Dan A., Dal Dan P., Santi E., Falomo U., Coradazzi L., Miani A., Lupieri P., Re L., Tam G., Ciani Seren. A., Del Pup D., Marangoni R., Reccardini E., ciascuno lire 2.

Giuseppe Fabris: fam. Ferrucci 5.

Antonio Seppenhofer: ing. G. Maraini 2.

Ferrucci Giacomo: ing. G. Maraini 2.

D'Aronco Vigilio: Carlo Burghart 2.

Alla « Dante Alighieri » in morte di:

Elena Rossi-Tonutti: R. Trevisin 2.

Anna Moro: Rosa Trevisin 1.

Luigia Janesi: V. Beltrame 2, V. Pittini 1.

Fabris Giuseppe: A. Conti ved. Toffoletti 2, Pittini V. 1, V. Fattori 1.

All'Ospizio Cronici in morte di:

Giuseppe Fabris: lo zio G. Fabris 5, cugino Livio Fabris 5, Silvio e Ida Moro 5, N. N. 3.

Alla Società Reduci e Veterani in morte di:

Ferrucci Giacomo: Canciani cav. V. 5.

Trepin Orsola: Canciani ing. prof. F. 2.

Alla Casa di Ricovero in morte di:

Trepin Orsola: professori R. Liceo-Ginnasio L. 29.

Alle povere figlie del popolo per la Scuola professionale, in morte di:

Giuseppe Lang: cav. A. Moro 1.

Giacomo Ferrucci: Ronzani E. 1.

Amelia Cantoni: Cosmi A. 1.

Luigia Ortis Fanesi: prof. Lenardon 1.

— La famiglia Chiozza per una cara festa di famiglia lire 25.

Alla « Scuola » e Famiglia in morte di:

Valletti-Cremona di Verona: E. Bulfon 1, E. Cecchini 1, Dal Dan P. 1, Orgnani G. B. 1, C. Dilda 1, Del Cont A. 1.

Ferrucci Giacomo: prof. A. Bongioanni 2.

Vigilio D'Aronco: Fabrizio A. 1.

Amelia Cantoni-Cecchini: Fabrizio A. 1, prof. G. Rovere 1.

Sig.a Antonini: prof. A. Bongioanni 2.

Fabris rag. Giuseppe: Ceschiatti G. 1.

Una visita all'on. GUIDO BACCELLI

Il *Giornale d'Italia* del 16 aprile riporta dalla *Rivista Medica* un interessante articolo del sig. Felice Bisleri intorno ad una visita all'illustre Clinico di Roma.

Nella variata conversazione che ebbi con lui — scrive il signor Bisleri — rimasi sbalordito della genialità con cui trattava, fra l'altro, nel suo metodo di cura colle iniezioni endovenose e degli enormi vantaggi che all'umanità ne verrebbe se l'uso di esso entrasse maggiormente nella pratica. Certo — Egli diceva — tal metodo può sembrare al pratico, sia esso medico o veterinario, a prima vista ardito e pericoloso, e fors'anco più che altro, pieno di gravi responsabilità. Nè io so dar loro intieramente torto, per quanto non trovi giustificato che per simili motivi si abbia a privare la società di risorse terapeutiche tanto importanti e vitali nel più assoluto senso della parola.

Tutto sta nel primo passo — osserva poi — ed io son sicuro che il pratico, vinta la naturale esitanza, e fatta una volta con buon esito la prima iniezione endovenosa, vi ricorrerà... anche quando forse non vi sarà lo stretto bisogno.

Aggredire la vena per iniettarvi od una soluzione di chinina in casi mortali di perniciosa malarica od una soluzione di sublimato in casi di sifilide grave o di anemia perniciosa progressiva, inesorabilmente fatale ed in genere in tutti i casi nei quali, ben diagnosticata la natura infettiva di un processo morboso, ne fosse latente la porta d'ingresso ed il microrganismo patogeno od anche in caso di epidemia di afta epizootica, economicamente disastrosa: o infine per tacere di altro, una soluzione di strofantina ché dà effetti semplicemente meravigliosi in casi disperati di tachicardia: questo metodo di cura, eroico e razionale al tempo stesso, è in fin dei conti molto semplice, mentre rapida, fulminea ne è l'azione benefica; e son persuaso che col tempo esso diventerà per il medico dell'uomo e degli animali ciò che oggi è la laparotomia per il chirurgo.

Non posso che compiacermi — continuò l'on. Baccelli — della importanza grande che è stata data a questo mio metodo di cura in Italia e fuori: ma da noi la vera fortuna di certe novità scientifiche trova un grande ostacolo nel fatto di essere italiane anzichè ezotiche. Lei, nel suo campo, vede da sè quanto favore incontrano da noi le specialità che ci vengono dall'estero. Se il suo Esanofele, aggiunse con arguto sorriso, fosse stato di fabbrica inglese o tedesca, e la formola non fosse stata *schiettamente italiana*, il favore che Lei con la sua costanza e la sua audacia ha saputo conquistargli sarebbe sorto più rapido e più spontaneo e non le sarebbero derivate tante inimicizie.

Il signor Bisleri colse a volo l'allusione all'Esanofele per entrare a parlare della lotta contro la malaria; ma s'avvide ben tosto che l'illustre Clinico non amava di esprimere interamente il suo pensiero e rispettò il suo riserbo. Soltanto nei riguardi della profilassi l'on. Baccelli osservò che il sottoporre l'abitante di zone malariche ad una indefessa cura preventiva non era agevole impresa. Bisognerebbe — disse — che il chinino potesse darsi col pane o con la polenta, o con qualsiasi altro alimento di prima necessità, ovvero col cosidetto *cicchetto*: a questo in campagna anche le donne si adatterebbero volentieri.

Queste parole pronunziate così, come per ischerzo — scrive il Bisleri — mi impressionarono e risolsero improvvisamente un problema che da tempo volgevo nella mente. Ma sa, Professore, gli dissi, che io son disposto a derubarla come in un bosco, e a far mia questa idea che Lei considera quasi uno scherzo ma che a me appare oltremodo pratica? « Rubi, rubi pure; rispose sorridendo: Ella ha già fatto tesoro della mia vecchia formula per la cura dei malarici: niente di più logico e di più giusto che approfitti di questa mia idea per compier l'opera sua. »

E con una compiacenza delle più cordiali — conclude l'ardito industriale — Egli si lasciò saccheggiare, dandomi tanti preziosi consigli e suggerimenti che sono riuscito con lieve sforzo a comporre quel *bicchierino* preventivo contro la malaria, a cui ho posto il nome di *Esameba* e la cui formula razionale e semplice al tempo stesso, mi venne così suggerita dall'illustre Clinico di Roma, che nel complesso studio della malaria ha segnato un'orma incancellabile, divinando col soccorso della clinica quanto gli anatomo-patologi e i parassitologi dovevano tanti anni più tardi confermare.

Un gravissim... Un uom...

Ieri sera v... Lauzzana An... da S. Vito di... assieme al fr... Margherita ... sua partita d... retta tirata ... A metà c... scesa, tra S... pare per la ... vallo fu imp... colo che co... a dar di co... fu tremendo... Il povero ... dalla carret... malo modo ... D'urgenza... medici dott... dott. Solero ... constrarono ... zione visce... ricolo di vi... riservarono ... il trasporto ... di Udine. Stamane, ... gravissime, ... sollevato e... Alle 9 il ... in una ve... trasportato ... Il povere ... di tre figli ... lire ricav... bozzoli. Alle 11 ... all'ospitale... dalla vettu... mente per ... tato nell'a... Quivi il ... un grave ... vole emor... necessaria ... verrà subi... mario cav... Le con... sempre al...

Congr... Udine ... — Mese ... da L. 3 a ... » 6 a ... » 11 a ...

Sussidi pe... Dozzine pr... Sussidi st... Sussidiati ... alim. dell... Distribuzi... naria Pi...

Erro... losi. Ci ... di dinami... Muccioli, ... a Udine, ... chè un ... Avigliana ... è venuto ... A part... di questo ... si verific... canza di ... vincia pr... luppo dei ... è vero ch... la dinam... sospender... nire adop...

Conc... nale. Q... nale com... strumenti... sori diret... Ecco il ... dalle 9 a... 1. F. VO... guole ... 2. R. PL... pera ... 3. G. ROS... 4. FRAN... Bouq... 5. ROB. ... gane ... 6. F. ME... parol... LER... 7. G. VE... La f... 8. L. BA... tapag... (prof... 79° ... Program... mani sera ... Loggia M... 1. D'ARI... 2. MANC... 3. BEET... op. 2... 4. STRA... 5. VERD... 6. MASC...

Da v... sione, in ... brillatura ... affini. P... Ditta Lui...

Un gravissimo accidente di vettura
Un uomo in fin di vita

Ieri sera verso le otto l'agricoltore Lauzzana Antonio di Luigi d'anni 40, da S. Vito di Fagagna, se ne veniva assieme al fratello più giovane, da S. Margherita ove aveva consegnato la sua partita di bozzoli, su di una carretta tirata da un giovane cavallo.

A metà circa della ripidissima discesa, tra S. Margherita e Ceresetto, pare per la rottura del freno, il cavallo fu impotente a trattenere il veicolo che con veemente velocità andò a dar di cozzo contro un gelso. L'urto fu tremendo.

Il povero Antonio Lauzzana balzando dalla carretta cadde con forza e in sì malo modo da restare esamine al suolo.

D'urgenza furono chiamati gli egregi medici dott. Grillo di Martignacco e dott. Solero di Moruzzo, i quali gli riconstrarono una gravissima commozione viscerale che lo mette in serio pericolo di vita. Infatti i due sanitari si riservarono la prognosi ed ordinarono il trasporto del ferito all'ospitale civile di Udine.

Stamane, permanendo le condizioni gravissime, il Lauzzano era un po' più sollevato ed il polso era assai migliore.

Alle 9 il povero Lauzzana fu adagiato in una vettura e, a passo d'uomo fu trasportato all'Ospitale civile di Udine.

Il poveretto è ammogliato ed è padre di tre figli. In tasca aveva circa 800 lire ricavate dalla vendita dei suoi bozzoli.

Alle 11 e mezzo il disgraziato giunse all'ospitale. Fu con ogni cura tolto dalla vettura mentre gemeva pietosamente per gli atroci dolori, e trasportato nell'ambulatorio.

Quivi il dott. Paglieri gli riscontrò un grave trauma all'adome con notevole emorragia interna per la quale è necessaria immediata operazione che verrà subito eseguita dal chirurgo primario cav. Rieppi.

Le condizioni del Lauzzana sono sempre allarmanti.

Congregazione di Carità di Udine — *Bollettino di Beneficenza — Mese di maggio.* Sussidi ordinari:

da L. 3 a 5 in cont.	N.	348	L.	1590.30
» 6 a 10 »	»	181	»	1231.—
» 11 a 20 »	»	7	»	90.—
Totale	N.	536	L.	2911.30
Sussidi per l'infanzia	»	58	»	486.—
Dozzine presso tenutari	»	9	»	97.—
Sussidi straordinari	»	68	»	615.—
Sussidiati con razioni alim. della Cuc. econ.	»	34	»	228.15
Distribuzione straordinaria Pitotti	»	10	»	100.—
Totale	N.	715	L.	4437.45

Errori incredibili e pericolosi. Ci riferiscono ora che un carro di dinamite spedito da Avigliana al sig. Muccioli, fabbricante di polveri piriche a Udine, andò a finire alla Spezia e che un carro di balistite spedito da Avigliana alla Spezia per il Governo è venuto a finire a Udine.

A parte il pericolo che può esservi di questo andirivieni di simile merce si verifica l'inconveniente della mancanza di materia esplosiva nella provincia proprio adesso che, per lo sviluppo dei lavori, è indispensabile. Tanto è vero che, finchè non viene da Spezia la dinamite destinata qui si devono sospendere quei lavori in cui deve venire adoperata.

Concerto all'Albergo Nazionale. Questa sera all'Albergo Nazionale comincierà la serie dei concerti di strumenti ad arco sostenuti da 18 professori diretti dal Maestro Giacomo Verza.

Ecco il programma di questa sera dalle 9 alle 11.

1. F. VOLPATTI (junior): Marche espagnole *Los Banderilleros.*
2. R. PLANQUETTE: Entr'Acte nell'opéra comique *Paille-D'Avoine.*
3. G. ROSSINI: Fantaisie nell'opera *Mosè.*
4. FRANTZ HITZ: Fantaisie Alsacienne *Bouquet des champs.*
5. ROB. STEWART: Célèbre Valse Tzigane *La lettre d'amour.*
6. F. MENDELSSOHN: *a)* Romance sans paroles in Do minore — *b)* L. BALLERON: *Madgyar-Czardas.*
7. G. VERDI: Gran potpourri nell'opera *La forza del destino.*
8. L. BALLERON: Rondò-polka *L'oiseau tapageur* — per ottavino obbligato (prof. E. Hicke).

79° Reggimento Fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani sera dalle 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

1. D'ARIENZO: Marcia *Salerno.*
2. MANCINELLI: Ouverture *Cleopatra.*
3. BEETHOVEN: Minuetto del Settimino op. 20.
4. STRAUSS: Valzer *I mirti.*
5. VERDI: Gran fantasia *Aida.*
6. MASCAGNI: Danza esotica.

Da vendere macchinari d'occasione, in buon stato, per uso pilatura, brillatura di riso, cereali ed industrie affini. Per trattative rivolgersi alla Ditta Luigi Spezzotti, Udine.

Arresto di un cameriere per furto. Al primo cameriere dell'albergo Nazionale era sparita una spilla d'oro consistente in una sterlina. Denunciato il furto, i sospetti caddero sul cameriere di quell'hotel Vittorio Driussi d'anni 20.

La guardia scelta Fortunati lo interrogò abilmente e lo condusse davanti al delegato Minardi.

Il Driussi che prima negava recisamente, messo alle strette finì per confessare d'averla venduta per 10 lire al proprietario della Birreria « Gambrinus » sig. Lodovico Köch, presso il quale fu dal Fortunati sequestrata. Questa operazione è un'altra prova al buon naso della guardia scelta Fortunati.

Bollettino meteorologico

Giorno 22 Giugno ore 8 — Termometro 21.5
Minima aperto notte 15.8 — Barometro 755
Stato atmosferico: Misto — Vento: S. E.
Pressione crescente — Ieri: Misto
Temperatura massima: 28.8 — Minima: 17 4
Media: 23.20 — Acqua caduta ml.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE
La domestica infedele

La domestica Teco Maria nata a Scruto (Cividale) d'anni 37 commise una serie di furti di biancheria, commestibili ed altro per un valore approssimativo di 400 lire a danno di parecchie famiglie della città.

Fuori della gabbia ove trovasi la detenuta, siede Filomena Cantarutti d'anni 41 di Udine, imputata di ricettazione dolosa.

Il Tribunale condanna la Teco a 18 mesi di reclusione e assolve la Cantarutti per non provata reità.

Due Wassermann in appello assolti

Ci scrivono da Venezia, 21:

All'udienza di ieri, dinanzi la R. Corte di appello di Venezia, venne discusso l'appello di Wassermann Francesco e Giuseppe proposto contro la sentenza 21 dicembre 1906 del R. Tribunale di Pordenone, che li avea condannati a sei mesi di reclusione, il primo quale colpevole di bancarotta semplice, il secondo di ricettazione. L'udienza antimeridiana fu impiegata nella relazione della causa fatta dal Consigliere Tinti. L'udienza pom. venne per intero assorbita da una discussione esauriente, tra i difensori avv. Carnelutti Francesco, Cristofori Antonio, Policreti Carlo, e il rappresentante del P. M. cav. Randi. L'avv. Cristofori aveva ancora in antecedenza, presentata alla Corte una lunga memoria defensionale a stampa.

E la Corte, accolto l'appello, mandava completamente assolti entrambi gli imputati.

ULTIME NOTIZIE

La tomba di Garibaldi profanata?

Roma, 21. — Giunge da Livorno la notizia che la Tomba di Garibaldi a Caprera sia stata profanata. Taccio il nome della persona che avrebbe commesso l'indegno atto quantunque i garibaldini giustamente esasperatisi vadano ripetendolo.

La notizia non è ancora controllata e si spera che si tratti di qualche equivoco d'un corrispondente livornese.

Mercati d'oggi

Cereali	*all'Ettolitro*
Granoturco	L. 11.— a 11.80
Erbaggi	*al Chilogramma*
Piselli	L. —.12 a —.18
Tegoline	» —.20 a —.25
Frutta	
Ciliege	» —.13 a —.35
Marinelle	» —.25 a —.28
Uva ribes	» —.— a —.30
Uva crispina	» —.20 a —.30

MERCATI DEI BOZZOLI

Gialli: L. 4.50, 4.30, 3.70, 4, 4.20.
Scarti: L. 1.55.
Doppi: L. 1.40, 1.45.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

I sottoscritti, quasi contemporaneamente colti da gravissima e diversa malattia che lasciava nei famigliari ben poco adito a sperare, profondamente commossi dalle assidue, valenti e premurosissime cure dell'egregio medico curante dott. Giovanni de Monte, che nulla risparmiò di quanto gli suggerivano il cuore e la scienza per strapparli al triste fato, si sentono in dovere di ringraziarlo pubblicamente e di assicurargli la loro perenne gratitudine.

Debbono inoltre aggiungere che gli Egregi chirurghi Cav. Uff. Luigi Rieppi e Dott. Giovanni Colpi ed i medici Dott. Riccardo Borghese e Dott. Giuseppe Pitotti chiamati quali consulenti, nulla trovarono da modificare alle diagnosi ed alle cure da lui istituite.

Ad essi pure vivi e sentiti ringraziamenti.

Ragogna 20 giugno 1907.

Gaspare Beltrame
Maria Beltrame Ved. Schmiedt

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.16, 17.5, 19.51, 22.50, 3.45
Pontebba 7.41, 11, 12.44, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58
Palmanova 8.30 (1), 9.48, 15.28 (1), 19.5, 21.46 (1)
Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52, 21.18.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6, 7.58, 10.35, 15.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 19.14
Palmanova 7.—, 8.— (1), 12.55, 14.40 (1), 18.20 (1)
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.15, 20.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine (porta Gemona) 6.41, 8.55, 11.36, 15.21, 18.36, 22.11 (festivo)

Arrivi a Udine (porta Gemona) 7.35, 10.7, 12.30, 16.35, 19.30 21.51, (festivo)

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti